

L'altra scena

FESTIVAL di TEATRO CONTEMPORANEO

11ª edizione - 1 > 19 ottobre 2022

direzione artistica Jacopo Maj



TEATRO GIOCO VITA

FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA



ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA



In collaborazione con



Compagnia del Sole

MILES GLORIOSUS

Gli adulatori sono simili agli amici
come i lupi ai cani



PIACENZA - TEATRO FILODRAMMATICI
14 OTTOBRE 2022 - ore 21

Compagnia del Sole

MILES GLORIOSUS

**Gli adulatori sono simili agli amici
come i lupi ai cani**

di Tito Maccio Plauto

traduzione e regia Marinella Anacleo

con Flavio Albanese, Stella Addario, Antonella Carone, Giuseppe Ciciriello, Patrizia Labianca, Loris Leoci,

Tony Marzolla, Luigi Moretti, Dino Parrotta

scena Pino Pipoli

costumi Stefania Cempini

disegno luci Mauro Marasà

assistente alla regia Antonella Ruggiero

durata: 1h 50'



foto Giacomo Mongelli



foto Giacomo Mongelli

Pirgopolinice è un fantastico sbruffone, un gioioso pavone, esagerato spudorato vitale. La distanza tra ciò che è e ciò che crede di essere è tale da irritare profondamente chiunque abbia un po' di buon senso. Ci sono tempi in cui un personaggio come il suo, perfino sulla scena è troppo, risulta distante da qualsiasi possibilità di riflesso nella realtà, senza dunque il mordente necessario per far scattare nello spettatore quel meccanismo di godimento nel veder messo in ridicolo un vizio che subisce. Ci sono tempi invece ahimè in cui la realtà supera di gran lunga la favola e il povero Pirgopolinice è un ritratto a tinte forti di ben più consapevoli e colpevoli vantoni...

In una Efeso simile all'originale quanto l'ambientazione di certi western spaghetti al far west, si consuma la tragicomica truffa di un gruppo di sfaccendati di vario genere ai danni di un soldato che ha due debolezze: le donne, meglio se sposate, ed essere adulato. Ha una divisa, dunque un potere, e molti soldi, che dispensa generosamente per soddisfare questi peccatucci. Do ut des. Normale. Perché tutti dunque lo odiano? Ha rapito e tiene segregata una giovane meretrice, e non fa altro che millantare meriti ed imprese. Tutti fingono simpatia e perfino amore per lui per aver qualcosa in più di ciò che gli spetta, tutti pronti a godere nell'improvvisare vere e proprie recite in favore del credulo pavone, ma pavoneggiandosi a loro volta della loro abilità nel sostenere il ruolo stabilito: l'amico fidato, il servo fedele, il vicino premuroso, la fidanzata amorevole e così via. Così la strada diventa scena e il teatro da mezzo diventa fine e le parole di Giulietta si mescolano a quelle di Ofelia in un pot-pourri da serata d'onore. Ne risulta una gara tra attori consumati dove l'unico spettatore pagante in conclusione, viene imbrogliato, derubato e malmenato. L'eccesso è sempre un vizio... a prescindere dal contesto.

Non si può certo definire Plauto un moralista di quelli che per punire il vizio chiama in causa la virtù, semmai un cinico commediante, che da commediante racconta di gente che non vedendo in giro molti ideali per cui valga la pena essere coerenti, cerca di sopravvivere e divertirsi, e forse anche di vendicarsi un po' di essere costretta a recitare per vivere... Ed è questo piacere dell'attore, questo gusto per la citazione teatrale, sempre in agguato nel testo, che ha comportato per me il principale obiettivo nel costruire il gioco scenico. Insomma una commedia adatta ai tempi di grandi commedianti in cui viviamo.

La struttura linguistica delle commedie plautine è incredibilmente varia: parti in prosa, recitativi ed "arie", i cantica appunto, dei quali le partiture sono andate perdute. Ho cercato di rendere tale ricchezza lavorando ad una traduzione drammaturgica, cioè una traduzione che fosse già una proposta di regia, forzando in alcuni casi l'assetto di un personaggio in funzione della resa generale del testo.

Marinella Anacleo



dalla rassegna
stampa